

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 06 giugno 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Oggi la conferenza dei capigruppo per decidere la data

Bilancio, pronti per l'aula L'opposizione presenta 5 proposte di modifica

Il bilancio preventivo rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie.

Gianni Nicita

È tutto pronto alla Provincia per approvare il bilancio di previsione. Dalla data in cui lo strumento è stato incardinato (17 maggio) sono trascorsi i dieci giorni per presentare gli emendamenti e gli altri 8 giorni necessari ai revisori dei conti. Quindi i 18 giorni sono scaduti sabato scorso ed il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha convocato per oggi la conferenza dei capigruppo per stabilire la data di convocazione dell'organismo. Insomma, una cosa che per rispetto istituzionale è stata sempre fatta. Il Consiglio provinciale potrebbe già riunirsi nella giornata di giovedì. La maggioranza non ha presentato nessun emendamento, mentre dall'opposizione sono arrivati sul tavolo della presidenza del Consiglio cinque proposte di aggiustamento dello strumento finanziario. La non presentazione di emendamenti al bilancio di previsione da parte

dei consiglieri della maggioranza fa capire la fine che faranno quelli dell'opposizione: cioè saranno bocciati. Quindi si va verso l'approvazione di uno strumento che prevede entrate e spese per 227 milioni e 714 mila di euro, di cui 36 milioni e 900 mila euro di spese correnti e 176 milioni di euro di spese per investimenti da finanziarsi col ricorso



LO STRUMENTO FINANZIARIO RUOTA SU 227 MILIONI FRA ENTRATE E SPESE

al credito e col reperimento di finanziamenti comunitari e specifici di Stato e Regione. Il bilancio preventivo rispetta in pieno gli indici del patto di stabilità e le altre norme per il contenimento delle spese non obbligatorie ed è stato predisposto senza alcuna previsione di avanzo di amministrazione presunto. È stato anche preparato per assicurare, non solo i servizi previsti per legge come l'assistenza igienico-sanitaria degli studenti degli istitu-

ti medi superiori, ma anche la manutenzione degli istituti scolastici, della pubblica illuminazione nonché l'impegno finanziario per i corsi universitari, il tutto, comunque, improntato alla politica del contenimento della spesa, in considerazione che vi è stato un trasferimento in meno dello Stato di 2,7 milioni di euro. «Ci sono trasferimenti ridotti - dice Occhipinti - e quindi c'è poco da cambiare. A fine giugno ci sarà una manovra correttiva del bilancio con le variazioni per un totale complessivo di un milione e 700.000 euro di avanzo di amministrazione recuperato con l'approvazione del consuntivo 2010». Ma è chiaro che sul bilancio di previsione di scatenerà una guerra tra maggioranza ed opposizione. Oggi la giunta Antoci può contare su 13 consiglieri certi e su tre dei quattro del Gruppo Misto e cioè vale a dire sugli otto del Pdl, due di Forza del Sud e Udc ed uno di Fli. Poi, escluso Franco Poidomani che pare abbia qualche nostalgia di sinistra, la giunta Antoci può contare su Salvatore Moltosanti, Raffaele Schembari e Ignazio Abbate che sarebbero vicini alle posizioni del sindaco Nello Dipasquale. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO DIPASQUALE BIS

MICHELE BARBAGALLO

Praticamente già formata la nuova Giunta Dipasquale che dovrebbe essere presentata oggi o al massimo domani. Come previsto dalla normativa, sono sei gli assessori che compongono la squadra assessoriale a fianco del sindaco Nello Dipasquale. Il Pdl ha già indicato due nomi. Il primo, area Leontini, è Ciccio Barone che dovrebbe ricevere le deleghe precedenti, tra cui Cultura, Spettacoli, Sport e tempo libero. L'altro assessore del Pdl, area Nino Minardo, dovrebbe essere l'ing. Mario Addario, un tecnico a cui dovrebbe andare urbanistica, territorio e ambiente.

Il Pdl ha indicato Giovanni Cosentini. Anche in questo caso dovrebbero andare le deleghe precedenti, ovvero Sviluppo economico e Lavori pubblici. Per la lista Dipasquale Sindaco, a cui dovrebbe spettare anche la presidenza del Consiglio comunale, l'assessore dovrebbe essere Venerando Suizzo che dovrebbe riottenere le deleghe a Pubblica istruzione ed edilizia scolastica. Anche per Ragusa Grande Di Nuovo dovrebbe entrare in Giunta un tecnico: Maria Teresa Tumino, già assessore e presidente dei dottori commercialisti. Se accetterà, per lei è praticamente scontata la delega al Bilancio. Infine l'assessore dell'Udc: dovrebbe essere Sonia Migliore, ma ieri pomeriggio il confronto interno non è stato ultimato anche perché si dovrà capire per quanti anni la Migliore dovrà fare l'assessore. Il partito della vela ha dunque deciso di rinviare la decisione finale a stamani. L'Udc vorrebbe le deleghe alla cultura e sviluppo economico.

Ieri si è avuto l'incontro tra il sindaco e i rappresentanti dello scudo crociato. È stato un confronto molto serrato, con varie richieste del partito, come la vicesindacatura, o un doppio assessorato, o la presidenza del Consiglio comunale. Alla fine la proposta concordata con il sindaco era l'ingresso in giunta del rappresentante indicato dal partito che comunque dovrebbe ottenere la vicepresidenza del Consiglio comunale. In una fase del dibattito si era perfino parlato della possibilità dell'appoggio esterno del partito e dunque senza nessun rappresentante in Giunta da parte del partito della Vela. Se ne saprà di più stamani anche perché potrebbe comunque esserci un colpo di scena da parte dell'Udc.

Forse già in tarda mattina si potrebbe avere la presentazione ufficiale della Giunta con le relativi

Lo scudo crociato potrebbe addirittura decidere l'appoggio esterno

deleghe per ciascuno dei sei assessori. Non è ancora chiaro, ad esempio, a chi spetteranno i servizi sociali, delega molto ambita. Per il futuro non è escluso che si possa avere anche l'allargamento della Giunta ad altre due unità e forse in quell'occasione Udc e Pdl potrebbero avere altre rappresentanze.

Ed intanto in casa Mpa scoppia una sorta di polemica. Giovanni Distefano, già indicato tra i possibili candidati a sindaco prima che la scelta ricadesse su Salvatore Battaglia, contesta le affermazioni secondo le quali ci sarebbero stati candidati al Consiglio comunale che avrebbero sistematicamente lavorato per il voto disgiunto in favore di Guastella o Dipasquale. "Non credo che si possa parlare di volontà e sistematicità - spiega Distefano - più semplicemente il nome di Battaglia tra i tre in campo, era il più debole e chi è andato a votare avrà fatto la sua scelta finale. Le liste, tutto sommato, hanno tenuto, con una percentuale soddisfacente dell'Mpa e con il 3% di Voto Ibleo. Si è lavorato per il bene comune e per un progetto politico che ha trovato più forza nelle liste piuttosto che nel candidato sindaco, ma la colpa non può certo essere dei candidati al Consiglio comunale. Su questo occorre riflettere".

Polemica interna all'Mpa, che si accinge a cambiar pelle per un nuovo partito

Intanto l'Mpa dovrà affrontare presto una nuova fase. Ieri mattina a Catania, il governatore Lombardo ha chiamato i suoi per una riunione regionale. Non si è scesi nel dettaglio dei voti ottenuti a Ragusa e Vittoria ma si è puntato subito alla possibilità di trasformare il partito con tentativo di farlo diventare un vero partito del Sud, un contrappeso alla Lega Nord. Da qui la possibilità anche di cambiare nome inserendo, nel nuovo nome, la parola "meridionale". Lombardo ha dato ieri il manifesto programmatico del nuovo partito. Entro mercoledì l'Mpa dovrà convocare il comitato provinciale, verificando nel contempo chi è rimasto e chi è andato via, e domenica dovrà tenere un'assemblea con la base per discutere la proposta Lombardo.

Giunta quasi pronta oggi o domani il varo

Ma l'Udc tentenna, possibile un colpo di scena

Comune Il sindaco Dipasquale e la sua coalizione al lavoro per definire assetti, equilibri e nomine

Tra variabili, certezze e mugugni

In giunta Barone, Addario, Suizzo, Tumino, Cosentini e Migliore?

Alessandro Bongiorno

Un paio di variabili, qualche certezza, i primi mugugni: il sindaco Nello Dipasquale e la coalizione di centrodestra sono al lavoro per definire gli assetti amministrativi. La possibilità di poter designare solo sei assessori e la perdita dell'indennità per il vice presidente del consiglio comunale hanno, di fatto, reso più difficile la quadratura del cerchio.

Il sindaco, uscito rafforzato dalle elezioni, ha già in mente la soluzione da proporre ai partiti. Alle 14 sarà in grado di ufficializzarla.

C'è in gioco ancora qualche variabile. Il Pdl vorrebbe qualche spazio in più, magari a scapito delle liste civiche di espressione più vicina allo stesso primo cittadino. L'impressione è, comunque, che con l'attribuzione delle deleghe, avendo ogni assessorato un "peso" diverso, alla fine si possa riuscire a trovare l'equilibrio giusto per rimettere in moto la macchina amministrativa.

L'ipotesi dalla quale si parte prevede due assessorati al Pdl, due alle liste civiche di Nello Dipasquale, uno al Pid (cui andrebbe anche la vice sindacatura), uno all'Udc e la presidenza del consiglio alla lista Dipasquale sindaco (ma anche il Pdl "ufficiale" vi aspira).

A ognuna di queste caselle, è possibile abbinare un nome. I due assessori del Pdl, dovrebbero

essere scelti fuori dal consiglio comunale. Certo della riconferma in giunta è Ciccio Barone, forte del successo ottenuto dal consigliere Giorgio Mirabella che, durante la campagna elettorale, non ha mai nascosto di essere espressione dell'assessore uscente allo sport e alla cultura. Il secondo posto in giunta in quota Pdl dovrebbe toccare a un volto nuovo della politica ragusana. Si tratta dell'ingegnere Mario Addario, vicino alle posizioni del deputato nazionale Nino Minardo.

E qui si verificano i primi "mal di pancia". La scelta di due assessori esterni, di fatto, blocca la lista del Pdl nella quale, ai primi posti dei non eletti, figurano personalità del calibro di Mario Chiavola, Rocco Bitetti e Fabrizio Ilardo. Anche Maurizio Tumino, secondo degli eletti dopo Mirabella e "primo" della componente Minardo, accetterebbe senza particolari entusiasmi queste designazioni. L'area Minardo rischierebbe, però, di uscire penalizzata dal rientro in gioco dei consiglieri non eletti, visto che si tratta di persone molto vicine al sindaco Nello Dipasquale.

Il sindaco Nello Dipasquale avrebbe già in mente anche i no-

mi dei due assessori in quota alle sue liste civiche. Nessun dubbio sul ritorno in giunta dalla porta principale di Venerando Suizzo, che l'intera Marina di Ragusa ha di nuovo catapultato a palazzo dell'Aquila. A gioire sarebbe anche Sasà Cintolo, primo dei non eletti della lista, che aprirebbe, così, la sua seconda stagione politica. Il secondo assessorato della galassia Dipasquale dovrebbe essere attribuito a Maria Teresa Tumino e, anche in questo caso, si tratterebbe di un ritorno.

Più semplici le scelte in casa Pid e Udc. Il Pid riconfermerà in giunta Giovanni Cosentini, che sarà anche il vice sindaco, mentre l'Udc dovrebbe dare spazio al primo degli eletti (Sonia Migliore), anche se la scelta deve ancora essere digerita da chi, come Filippo Angelica, vanta una maggiore militanza nel partito. L'ingresso in giunta di Sonia Migliore, consentirebbe il "battesimo" a palazzo dell'Aquila di Gianluca Morando.

Anche per il ruolo di presidente del Consiglio comunale c'è già più che una proposta. La casella pare spettare alla lista Dipasquale sindaco e la scelta dovrebbe cadere su Pino Di Noia, preferito a Giovanni Di Mauro per la maggiore esperienza. Di Noia è, infatti, al suo terzo mandato, mentre Di Mauro è una matricola del consiglio comunale. Anche il Pdl aspira al ruolo di presidente e, in questo caso, a spuntarla potreb-

Pino Di Noia potrebbe presiedere le sedute del consiglio

be anche essere Michele Tasca.

La presenza in giunta di due soli consiglieri eletti (Suizzo e Migliore) potrebbe, però, essere rivista qualora dovesse arrivare dagli uffici legali della Regione la conferma che, anche in Sicilia, si

applichi quella parte della legge nazionale che consente ai consiglieri comunali di sedere in giunta. Le interpretazioni, in questo senso, non possono che essere due e, ovviamente, l'una esclude l'altra. ◀

LA DENUNCIA

«Ignorati i vincoli stanno distruggendo carrubi e palme nane»

ROSSELLA SCHEMBRI

E' tutelato da norme regionali, piani paesistici e da vincoli. Eppure, il simbolo per eccellenza del paesaggio ibleo, il carrubo, continua ad essere l'essenza arborea meno difesa di questo territorio. Perché? Se lo chiede Legambiente che denuncia l'ennesima aggressione ad un carrubeto, un'operazione di abbattimento di questi alberi, che è in atto lungo la strada provinciale 25, all'altezza del km 12,500. Escavatori e ruspe stanno in realtà distruggendo non soltanto gli alberi di carrubo, ma anche altra vegetazione tipica delle campagne ragusane, come gli olivastri e vegetazione "ripariale", cioè quella peculiare che cresce e delimita un torrente. Nel mirino delle ruspe anche la vegetazione della macchia mediterranea, soprattutto palme nane, che per le sue caratteristiche uniche, dovrebbe essere salvaguardata e tutelata come un patrimonio intoccabile. Il tutto accade per il prelievo di materiale roccioso e senza che si sia attivato un intervento della Soprintendenza ai beni culturali, naturali e paesaggistici.

Nemmeno un mese fa Legambiente circolo "Il Carrubo", aveva denunciato lo stravolgimento del paesaggio rurale di un'altra area, situata in contrada Casazze, sulla strada che collega Santa Croce Camerina a Casuzze. C'è da dire che quella segnalazione dell'associazione ambientalista, che ha informato la Soprintendenza ai beni culturali di Ragusa, ha portato a un nulla di fatto. L'azienda che ha abbattuto centinaia di alberi di carrubi, molti dei quali secolari, ha dichiarato di aver reimpiantato le essenze arboree: ma gli stessi ambientalisti sostengono che il reimpianto, così come è stato fatto, e per il semplice motivo che ha riguardato alberi secolari, non attecchirà. Il copione adesso si ripete sulla strada che collega Ragusa a Marina.

Stavolta però non è il business dell'attivazione di un impianto fotovoltaico a far muovere ruspe ed escava-



UNO DEI CARRUBI ABBATTUTI

Legambiente scopre lo scempio sulla provinciale 25

tori, bensì l'esigenza di prelevare materiale roccioso dalle viscere della terra. "Vogliamo far rilevare che il piano paesaggistico vieta tutto ciò - spiega il rappresentante di Legambiente, Giovanni Campo, - infatti l'articolo 14 sul "paesaggio agrario" per le norme di attuazione del piano paesaggistico prevede che in considerazione del ruolo predominante ed insostituibile del carrubo nel paesaggio culturale ibleo, nonché dei muretti a secco testimonianza della trama storica dell'enfiteusi, in tutta la provincia è vietato". L'ambientalista cita anche il divieto assoluto di non estirpare carrubi secolari e sull'obbligo, da parte di chi vuole effettuare l'abbattimento, di richiedere l'autorizzazione alla competente Soprintendenza, anche per le zone non vincolate da piano paesistico. Legambiente infine fa notare che l'articolo 27 del piano paesistico vieta l'apertura di nuove cave, movimenti di terra e trasformazioni dei caratteri morfologici e paesistici del tavolato ibleo. Tutti divieti che secondo l'associazione ambientalista, nel caso dell'escavazione in corso al km 12.500 sulla sp 25 non sarebbero stati osservati. Per tutte queste ragioni Legambiente chiede l'immediato blocco dei lavori e il ripristino dei luoghi.

ELEZIONI. Giambrone toglie il sostegno a Nicosia ma il gruppo va avanti. Iacono è commissario

Vittoria, «strappo» nell'Idv Bufera per l'alleanza con l'Udc

Esplode il caso «Idv» a Vittoria. Il vice coordinatore regionale Giovanni Iacono, dopo la decisione del gruppo di andare avanti con Nicosia, nominato commissario.

Francesca Cabibbo

VITTORIA

●●● Scoppia la bagarre. Nell'uno e nell'altro schieramento. Ad una settimana dal voto per il ballottaggio, si assiste ad una vera "rivoluzione" nel mondo politico vittoriese. All'alleanza Aiello-Incardona, impensabile fino a qualche anno fa, quando i rapporti tra i due erano regolati da fiero antagonismo, si aggiunge ora lo "strappo" che si è verificato all'interno della coalizione che sostiene Nicosia. Il sindaco uscente guadagna l'appoggio dell'Udc. Italia dei Valori non gradisce ed il coordinatore regionale Fabio Giambrone ritira l'assessore designato. Il gruppo locale, però, non ci sta e conferma il sostegno a Nicosia. Ma andiamo per ordine. Per il secondo turno, Incardona ottiene l'apparentamento con la lista "Aiello sindaco", non però con «i quartieri» che sostenevano Aiello e con il Mpa. Quest'ultimo gruppo ha una posizio-

ne anomala. Un documento ufficiale dichiara che non c'è nessun apparentamento ma prende le distanze, inequivocabilmente, da Nicosia. Non tutti, però, sembrano disposti a votare Incardona. Il deputato regionale di Forza del Sud incassa anche il sostegno di «Agricoltura, primadittuto» di Gianni Cernigliaro, di Salvatore Papa, di Vittoria Futura e di alcuni esponenti di Sicilia Vera (l'ex consigliere Privitelli e Poidomani). Sicilia Vera, in tutta l'isola, sceglie di non ap-

parentarsi. Pasquale Ferrara si adegua, ma è probabile che, nel segreto dell'urna, voti Nicosia, come pare faranno alcuni della sua lista. Nicosia ha l'appoggio delle sue liste e quello "pesante" di Sinistra Unita per Vendola e di Udc. Scoppia la grana di Italia dei Valori, decisa a dire no alla politica dei due forni: nessuna alleanza con l'Udc che sostiene Dipasquale a Ragusa e si allea con Nicosia a Vittoria. «Non possiamo ritirare il simbolo accanto a Nicosia - spiega Giamb-

brone - ma ritiriamo l'appoggio ed il nostro assessore». Il gruppo locale, però, non si ferma: «L'alleanza vittoriese è giustificata dalla situazione locale, così come avviene a Macerata, Civitanova, Fano, San Giovanni Rotondo, dove IdV ha stretto alleanze con l'Udc. Quando ci sono in gioco gli interessi della comunità occorre superare le contrapposizioni ideologiche. Dobbiamo rispetto anche alle posizioni dei Verdi e del Patto Cristiano Esteso, che sono nella nostra lista ed ai mille vittoriosi che ci hanno votato. Andare avanti con Nicosia è l'unica proposta seria per il territorio, dopo le alleanze "macedonia" che si registrano nella destra vittoriese». Pronta la reazione del vice coordinatore regionale di Italia dei Valori, Giovanni Iacono che, nella sua veste di segretario provinciale d'intesa con gli organismi politici regionali, ha avvocato a sé, in qualità di commissario, le funzioni dirigenziali della sede IdV di Vittoria. Ma ci sono anche strascichi poco piacevoli: Incardona lamenta la presunta aggressione del consigliere provinciale Fabio Nicosia ai danni di Arcangelo Pisani, sostenitore della lista "Aiello sindaco", al termine di un comizio. (FCC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

» Il colloquio il capo dell'esecutivo alla vigilia del summit: no alle urne anticipate, si scatenerebbe la speculazione finanziaria

Il piano del premier per arrivare al 2013 «Prima di tutto la riforma fiscale»

E spiega: il mal di tasse all'origine del nostro insuccesso elettorale

(L. fo.) È il giorno della verità per il governo? Silvio Berlusconi ha passato la domenica a Villa San Martino a preparare l'incontro di oggi con Umberto Bossi e Giulio Tremonti, annunciato come decisivo per il destino della legislatura. Al suo fianco ci sarà Angelino Alfano, segretario designato del Pdl dopo il duro colpo nelle elezioni amministrative. Il Cavaliere conosce l'agitazione della Lega, uscita ridimensionata dal voto, sa delle divisioni che la percorrono, conosce l'insofferenza di alcuni ministri e dirigenti verso un'alleanza di governo giudicata agli sgoccioli. Ma è anche certo che con Bossi troverà ancora l'accordo per andare avanti, per concludere la legislatura alla scadenza naturale del 2013.

Negli scenari del premier non esiste la possibilità di elezioni anticipate al 2012. Il ricorso alle urne — argomenta — sarebbe un grave danno per il Paese, «da speculazione finanziaria si scatenerebbe contro l'Italia». Dal vertice deve invece uscire un segnale chiaro sul tema che in questo momento sta più a cuore al Cavaliere: la riforma fiscale. Il «mal di tasse» (unito a quella che Berlusconi considera una «martellante campagna di tv e giornali» contro di lui e contro il suo governo) è la ragione determinante dell'insuccesso elettorale. «Ci può essere un appannamento legato alle vicende giudiziarie — dice — ma tutte le nostre analisi mostrano che le vere ragioni sono quelle».

Il Fisco è il primo punto dell'agenda, se ne devono convincere tutti. Il pensiero naturalmente va alle resistenze del superministro dell'Economia impegnato nel pesantissimo compito della difesa dei conti pubblici e nel rispetto degli impegni che l'Italia ha

I vertici del Pdl

Ricorda il voto unanime su Alfano: tanti altri protagonisti troveranno sicuramente il loro ruolo

preso con l'Europa. Il premier le conosce bene e sa che le preoccupazioni di Tremonti sono fondate. Nella riforma fiscale non sono dunque possibili, in questo momento, tagli consistenti delle aliquote. Ma ci sono molte cose che, secondo il premier, possono essere fatte rapidamente per rendere la macchina delle tasse meno pesante e meno vessatoria nei confronti dei cittadini.

Intanto, riflette, non bisogna spaventare la gente con numeri sulla manovra che non sarà da 40 miliardi. Per quest'anno la cifra dovrebbe aggirarsi intorno ai 5. E i vincoli europei sul rientro del debito: «Siamo un Paese solido — dice ancora Berlusconi —, abbiamo un debito elevato ma un risparmio privato molto forte, un sistema pensionistico che regge bene, dopo le riforme, una bilancia commerciale in attivo. Oltre al debito ci sono altri fattori rilevanti che abbiamo chiesto all'Europa di considerare. Se teniamo conto anche dei risparmi privati siamo secondi in Europa, solo dopo la Germania e meglio di tutti gli altri».

Dal vertice di Arcore può uscire dunque, per il premier, un segnale chiaro sulle tasse. Nelle ipotesi c'è una manovra sulle aliquote Iva che liberi le risorse per il via libera al «quoziente familiare», con una riduzione del peso fiscale per le famiglie. «Va

Inodi

Libia
Il Carroccio, già ostile all'intervento in Libia, è stato durissimo sull'escalation dell'impegno italiano, di cui non era stato informato se non a cose fatte

Quirinale
La Lega non ha mai fatto mancare il suo esplicito sostegno al presidente Napolitano, anche quando ciò l'ha posta in contrasto con il premier Berlusconi

Umberto Bossi
si è apertamente dissociato dalla durissima campagna contro i pubblici ministeri di Silvio Berlusconi: «Io non penso quelle cose lì...»

Ministeri
L'ultima polemica in ordine di tempo riguarda lo spostamento da Roma di alcuni ministeri. La Lega ha premuto sull'acceleratore, il Pdl frena con decisione

poi fatta pulizia nel ginepraio delle norme con un codice unico — aggiunge il presidente del Consiglio —. Ci sono 4 tavoli al lavoro che debbono arrivare rapidamente alla conclusione».

Un punto infine il premier giudica decisivo (anche perché considerato all'origine del malcontento degli elettori): la fine di un «sistema vessatorio» di riscossione delle tasse. Il pugno duro di Equitalia, l'agenzia che si occupa di farle pagare, non piace al Cavaliere; non piacciono le ingiunzioni capestro, le ipoteche che scattano troppo presto, la presunzione di colpevolezza del contribuente che deve prima pagare e poi dimostrare che ha ragione. «Dobbiamo presentare un volto più amichevole della macchina fiscale, tempi adeguati per i pagamenti, ispezioni della Guardia di Finanza senza militari in divisa. Stiamo preparando i cam-

La verifica e i Responsabili

«I Responsabili resteranno con noi e si ricandideranno con la nostra coalizione. La verifica che ci è stata chiesta dal Presidente sarà tranquilla»

biamenti da far scattare al più presto».

La Lega accetterà questa impostazione? E Tremonti («Bisognerebbe fargli un monumento», ripete il premier), cosa dirà? Il Cavaliere ritiene che il rapporto con Bossi sia ancora molto solido, né il risultato elettorale né le tensioni sullo spostamento dei ministeri al Nord (meglio parlare di uffici di rappresentanza) possono metterlo in discussione. E ha fiducia, nonostante i malumori e le pretese non soddisfatte, anche nei Responsabili, diventati un puntello importante della maggioranza: «Resteranno con noi e si ricandideranno con la nostra coalizione. La verifica parlamentare che ci è stata chiesta dal presidente della Repubblica sarà tranquilla».

Alla verifica si dovrà arrivare con la scelta del nuovo ministro della Giustizia che sostituirà Alfano, passato a dirigere il partito. Un posto rivendicato anche dalla Lega: in ogni caso sarà un esperto del settore, escludendo candidature politiche.

Infine le fibrillazioni nel Pdl, acuite dalla sconfitta elettorale. Il Cavaliere ricorda il voto unanime su Angelino Alfano. «Poi ci sono tanti altri protagonisti che troveranno sicuramente il loro ruolo», conclude. «All'interno del Pdl non ci sono padri-padroni, ma un leader che in questi anni ha portato voti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi vertice Berlusconi-Lega la maggioranza cerca il rilancio

E Alfano insiste: il Pdl punta a riunire i moderati

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Dopo il giorno della sconfitta arriva il giorno del confronto. Quello che conta più per il futuro del governo e della maggioranza. L'appuntamento è fissato per mezzogiorno, ad Arcore. Il padrone di casa, Silvio Berlusconi, fiancheggiato da Angelino Alfano riceverà a pranzo Umberto Bossi e il suo stato maggiore. Le due delegazioni si annuseranno, cercheranno di capire quali sono i margini per continuare a immaginare un futuro governativo insieme. E quale. Dalla scoppola delle amministrative Bossi ha pensato a lungo sul da farsi. Non ha staccato la spina al governo, come ipotizzava alla vigilia del voto, perché anch'ella Lega, come il Pdl, è uscita ammaccata dalle urne. Resta la consapevolezza che andare avanti così, a

Non la pensa ovviamente così il nuovo leader del Pdl, Angelino Alfano, che rassicura la Lega (alleanza leale), ma risponde anche a Claudio Scajola, maggioren-

del Pdl scontento, che chiedeva di rifare partito e logo. Alfano esclude lo scioglimento del Popolo della libertà, che ora guida come segretario, ma garantisce che «l'orizzonte è una unificazione con i moderati, guardando alla storia e alla prospettiva del Ppe». Ovvio il riferimento all'Udc, che però al momento non abbozza, così come ai finiani. Non a tutti, a dire il vero. Più alle colombe scontente come Urso e Ronchi, tanto che nel Pdl si vociferava che il ministero per le politiche Ue sia rimasto vacante pro-

prio nella speranza di un loro ritorno. Ma anche Bersani si prefigge lo stesso traguardo, anche lui guarda al Terzo Polo e al *Corriere* dice: «Gli elettorati di sinistra e centristi si siano già ampiamente mescolati nei ballottaggi».

Alleanze a parte, il Pdl continua a vivere un periodo di forti tensioni interne, con le varie correnti in cerca di spazio. Il capogruppo alla Camera, il lealista Cicchitto, frena sulle primarie. Almeno su quelle per trovare il successore al Cavaliere: «Oggi il

tema non si propone, fare le primarie per confermare Berlusconi sarebbe un esercizio inutile e grottesco». Oltretutto, aggiunge, «allo stato attuale un erede vero che svetti per carisma e capacità di aggregazione non c'è e non può essere artificialmente costruito in laboratorio». Quel che serve, aggiunge, è «comporre un buon gruppo dirigente articolato per provenienza culturale e politica e per generazioni» e la scelta di Alfano va proprio in questa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Cicchitto frena sulle primarie Bersani: sinistra e centristi mescolati già nei ballottaggi

braccetto con Berlusconi senza cambiare marcia, danneggerebbe ancor di più il Carroccio. Ora al premier spetta il compito di convincere il Senato che ora le riforme, quelle che stanno a cuore alla Lega, finalmente si potranno fare. E in fretta. Altrimenti tutto potrà accadere.

La partita a scacchi che inizia oggi potrebbe durare un paio di settimane. Fino al raduno di Pontida del 19 giugno, la domenica che precede la cruciale verifica parlamentare chiesta dal Quirinale. Le variabili sono molte, intanto ci si posiziona. Uno scenario che il finiano Lo Presti commenta così: «Berlusconi dovrà giocare tutte le sue carte per ritrovare il feeling con la Lega e convincere Tremonti a presentare una manovra meno rigida. Il premier e Bossi sono impegnati a sopravvivere a se stessi».



IL VOTO

È il risultato del voto amministrativo a mandare in crisi il rapporto Lega-Pdl, con il centrosinistra che vince sia a Milano che a Napoli



BERLUSCONI

Dopo la débacle il premier afferma di avere sentito il leader leghista Bossi e che l'alleanza resta solida, con il governo che finirà la legislatura



BOSSI

Il leader del Carroccio gela il presidente del Consiglio: per ora andiamo avanti, dice riferendosi al governo, ma non sono tanto tranquillo



MARONI

Spiegherà il leghista Maroni: abbiamo preso «una sberla», ma le sberle possono servire a dare una svegliata. O si governa o tutti a casa

Oggi ad Arcore Il rapporto con Bossi appare meno saldo. Ci sarà anche il neo nominato Alfano

Il governo al vertice decisivo su economia e asse con la Lega

Berlusconi chiede una scossa per la ripresa. Il tema del nuovo Guardasigilli

ROMA — Cosa fare? Quando oggi Tremonti, Bossi e Berlusconi si troveranno ad Arcore, insieme ad un pezzo di stato maggiore leghista, compreso il «Trota» Renzo, figlio di Umberto, e al nuovo segretario del Pdl, Angelino Alfano, si guarderanno in faccia e si faranno di sicuro questa domanda: cosa fare?

Nessuno di loro sembra avere la risposta in tasca. Discuteranno certamente del nuovo ministro della Giustizia, da nominare quando Alfano traslocherà al partito: per qualcuno non è tramontata l'ipotesi che possa andare alla Lega, che punterebbe anche alla poltrona di vicepremier. Continueranno comunque tutti a confrontarsi su una riforma del fisco che non arriva nei tempi che il Cavaliere vorrebbe e che è complicata

dall'obbligo di una manovra finanziaria che l'Italia ha già garantito all'Unione Europea.

Ma innanzitutto dovranno decidere come affrontare il resto della legislatura, con quale programma e con quali chance per risalire la china.

Alla ricerca di una sintesi politica l'incontro che comincerà oggi ad Arcore sarà certamente molto difficile, visto che fra il premier e il suo ministro dell'Economia continuano ad esserci divisioni di non poco conto su come e quando varare la riforma del

Vicepremier

Il Carroccio potrebbe tentare di giocare la carta del vicepremier per Roberto Maroni

fisco.

Per il Cavaliere, che ieri ad Arcore si diceva «preoccupato» per lo stato della maggioranza, è una questione di sopravvivenza: è consapevole il capo del governo che senza una scossa, per quanto difficile e poco compatibile con lo stato del bilancio pubblico, non soltanto il centrodestra si avvia a perdere le prossime elezioni politiche, ma rischia di affrontarle prima del tempo, certamente molto prima della scadenza naturale della legislatura.

Delegazione

Oltre a Bossi, la delegazione leghista prevede i ministri lumbard e il figlio del Senatur Renzo

Quanto Bossi gli starà a fianco, nel pressing su Tremonti, è un'altra delle domande che oggi troveranno forse risposta: nella Lega, dal giorno della sconfitta alle Amministrative, l'immagine del ministro brilla un po' meno, e c'è anche chi imputa alla rigidità finanziaria del Tesoro una fetta della perdita di consenso del partito del Senatur.

Di certo si parlerà anche di rimpasto, della voglia della Lega di avere altri posti nell'esecutivo, della necessità di occupare tutte le caselle in vista della verifica parlamentare che si terrà a fine giugno. Nel Carroccio non si smette di credere che il premier possa accettare di vedersi affiancare un vice targato Lega. Roberto Maroni potrebbe essere in cima alle richieste leghiste, per rafforzare l'immagine del

partito agli occhi dei suoi elettori.

Altri argomenti, meno ufficiali, si potrebbero aggiungere alla riunione: consapevoli tutti che ci sono poche chan-

ce di vincere fra due anni, potrebbero tutti convenire sul fatto che occorre dire al Cavaliere di fare un passo indietro, per riaggianciare l'Udc di Casini e ricostituire un fronte dei moderati.

Il problema è che sia nel Pdl che nella Lega nessuno ha finora trovato il coraggio di affrontare apertamente questo argomento con il capo del governo, mentre a sua volta Berlusconi, in incontri meno ufficiali, ogni tanto rinnova la voglia di mollare tutto: se la Lega non mi segue, si sfogava ieri a Villa San Martino, vorrà dire che ognuno andrà per la sua strada. Facendo capire che, a differenza del

passato, i rapporti con Umberto Bossi non offrono le garanzie che una volta il presidente del Consiglio era abituato ad ascoltare. Se fino a qualche tempo fa Berlusconi avrebbe messo una mano sul fuoco sull'alleato di una vita, oggi il quadro sembra cambiato: è da alcuni giorni che il premier in privato si mostra più che preoccupato sulle possibili decisioni del secondo partito della maggioranza.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi tentato di forzare la mano "Svolta sul fisco o voto nel 2012"

Ma il premier resiste: si può arrivare a fine legislatura

CARMELO LOPAPA

«**P**ERCHÉ o si cambia o sarà meglio andare al voto subito» è quanto va ripetendo il Senaturo. Dovrà fare i conti con la resistenza a oltranza di Berlusconi, che dall'alleato invece pretenderà pieno sostegno per portare la legislatura fino alla scadenza naturale del 2013. Senza strappi e, ovvio, senza alcun passo

Berlusconi tenta la "tenaglia" con la Lega su Tremonti: "Deve allentare un po' il rigore"

indietro da parte sua: l'inquilino non lascia Palazzo Chigi.

A chi lo ha sentito nel primo week end di relax trascorso ad Arcore dopo la batosta elettorale, il Cavaliere è apparso più determinato che mai alla vigilia del vertice in programma oggi a ora di pranzo a Villa San Martino. Appuntamento nel quale Angelino Alfano esordirà da neo segretario, assieme ai coordinatori pidellini, e in cui col leader del Carroccio e i ministri Maroni, Calderoli ci sarà il loro «guru» economico, Giorgetti. Non a caso: tutti i riflettori saranno puntati sul commensale Giulio Tremonti. «Voglio vedere se con l'aiuto di Umberto, che come noi ha perso le elezioni per colpa del fisco e degli imprenditori defusi, riusciremo a convincere Giulio a cedere una volta per tutte». In cima ai pensieri del presidente c'è la riforma fiscale da annunciare e approvare nel giro di poche settimane, ci sono i famosi cordoni della borsa da allargare. Proprio

quelli che il ministro dell'Economia intende tenere sigillati, tanto più alla vigilia di una doppia manovra (giugno e fine anno) che già si preannuncia — e che l'Ue pretende — da lacrime e sangue. Ecco, su questo punto Berlusconi è convinto di trovare proprio in Bossi una solida sponda. Ai primi punti dell'agenda per il rilancio che gli uomini del Carroccio porteranno ad Arcore, c'è proprio lo stop alla politica di «aggressione fiscale», quella delle ganasce e della lotta spietata all'evasione, per intendersi, che ha portato alla mezza rivolta degli imprenditori di Treviso di qualche giorno fa. «Quella è gente nostra, ha già minacciato che non ci vota più, non possiamo voltar loro le spalle» va ripetendo da giorni il Senaturo ai dirigenti di Via Bellerio. A allora, rigore sì, Tremonti resta il loro faro, ma il ministro sarà invitato anche dai "lumbard" a cambiare registro.

Ma un Berlusconi indebolito

dalla sconfitta elettorale e incalzato sul fronte interno dal pressing pidellino sulla successione, sa bene che in questa partita con Bossi si gioca la propria sopravvivenza politica. Sa che dietro l'angolo potrebbe esserci la richiesta da parte dell'alleato di cedere il testimone, alla prossima tornata elettorale. Ecco perché Bossi e i suoi troveranno un padrone di casa piuttosto accondiscendente. Tra le portate della colazione non è escluso che venga servito il più pesante dei ministri rimasto vacante: quello alla Giustizia liberato da Alfano. Se finora il premier non si è sbilanciato sull'avvicendamento, è proprio perché intende sondare gli umori leghisti. Il più quotato dei papabili resta il pidellino Maurizio Lupi, ma il Cavaliere non si straccerà le vesti, raccontano i suoi, per difendere una soluzione interna. Soprattutto se Bossi dovesse proporre Roberto Castelli, già leale e sperimentato Guardasi-

gilli del vecchio governo Berlusconi. Non solo. Dal vertice di oggi il ministro delle Riforme vuole incassare il via libera al trasferimento di almeno un ministero a Milano. Il suo, nella fattispecie, magari con il dicastero alla Semplificazione di Calderoli annesso. Con buona pace degli ex An e del Pdl romano, Alemanno in testa. Il premier proverà a cedere solo dipartimenti, come aveva già abbozzato. Ma Bossi ha deciso di fare di questo uno degli annunci «forti» all'adunata di Pontida del 19 giugno.

Il Senaturo punta anche al trasloco al Nord del suo ministero e di quello di Calderoli

Il sospetto che il Senaturo stia premendo fin troppo sull'acceleratore con l'obiettivo recondito dello schianto, magari per dar vita entro l'anno a un esecutivo Tremonti e cambiare la legge elettorale, aleggia eccome in casa Pdl. «Speriamo che gli amici leghisti comprendano che non sono i ministeri a Milano a riportare a casa i voti persi — ragiona il berlusconiano doc Osvaldo Napoli — ma piuttosto la capacità di rilanciare l'economia». Già, ma Tremonti accetterà davvero di cambiare registro? La tensione è cresciuta parecchio, in queste ore, al ministero di via XX Settembre, cinto d'assedio su più fronti. «Berlusconi è stato sempre in grado di mediare quel che sembrava inconciliabile — confida l'eurodeputato Pdl Mario Mauro — dalla Lega alle varie anime del nostro partito». Questa volta l'impresa sarà ancora più ardua.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum, il governo spera nella Consulta

Domani la Corte decide. Pdl: quesito sul nucleare confuso, va bocciato

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La Corte costituzionale deve giudicare inammissibile il nuovo quesito referendario sul nucleare perché la formulazione della Cassazione non ha i necessari «requisiti di chiarezza, omogeneità e univocità». Peppino Calderisi, uno dei massimi esperti del Pdl in materia di quesiti e giurisprudenza della Consulta, non ha dubbi: la riformulazione domani non dovrebbe passare il vaglio dei giudici costituzionali.

Il ragionamento di Calderisi e del Pdl si poggia sulle motivazioni dell'Avvocatura dello Stato,

mobilitata da Gianni Letta, dove si dice che cancellare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto omnibus produrrebbe l'effetto contrario a quello voluto dai referendari: rendere possibile la costruzione delle centrali nucleari che il governo avrebbe invece "bloccato".

Dunque siccome non c'è chiarezza fra il quesito da votare e gli effetti che provocherebbe la vittoria dei sì è meglio impedire ai cittadini di andare alle urne. «È un accanimento — dice Angelo Bonelli, presidente dei Verdi — solo con gli enormi interessi economici che ruotano intorno all'affare atomico che vale oltre 30

Polemica sul tg di Minzolini, che sabato sera ha sbagliato la data della consultazione

miliardi di euro».

Ma quando mai, replica il pidellino Angelo Napoli: «L'unica lobby, infiltrata da potenti interessi mafiosi, è quella della pale eoliche e delle energie alternative». Napoli cita anche la Finlandia, come modello nucleare e le 59 centrali francesi. Ma da Parigi arrivano i dati di un sondaggio: il

«Intanto si litiga ancora sulla scarsa informazione che i tg dedicano ai referendum. Roberto Zaccaria, deputato del Pdl e coordinatore del Gruppo di ascolto sul pluralismo dell'informazione, per esempio accusa il Tg2 e il Tg4 di avere dato notizie nella giornata di sabato solo all'ora di pranzo. Nulla nelle edizioni serali. La Rai replica di avere aumentato gli spot informativi e che adesso ne vanno in onda 18 al giorno. Altre polemiche sul Tg1: ha sbagliato nell'edizione serale la data del referendum, indicano il 13 e 14 giugno. Errore o malizia?, chiede il centrosinistra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

62 per cento è favorevole ad un progressivo abbandono del nucleare.

Ovviamente i comitati referendari non sono d'accordo con l'interpretazione del governo. E per questo tutti hanno presentato memorie alla Corte costituzionale per chiedere il via libera. Perché, scrive per esempio l'avvocato Gianluigi Pellegrini in quella presentata per conto del Movimento difesa del cittadino, spiega che «anche la legge omnibus continua a contemplare il programma nucleare, assegnando anzi al governo un termine acceleratorio per provvedervi (non oltre dodici mesi)».